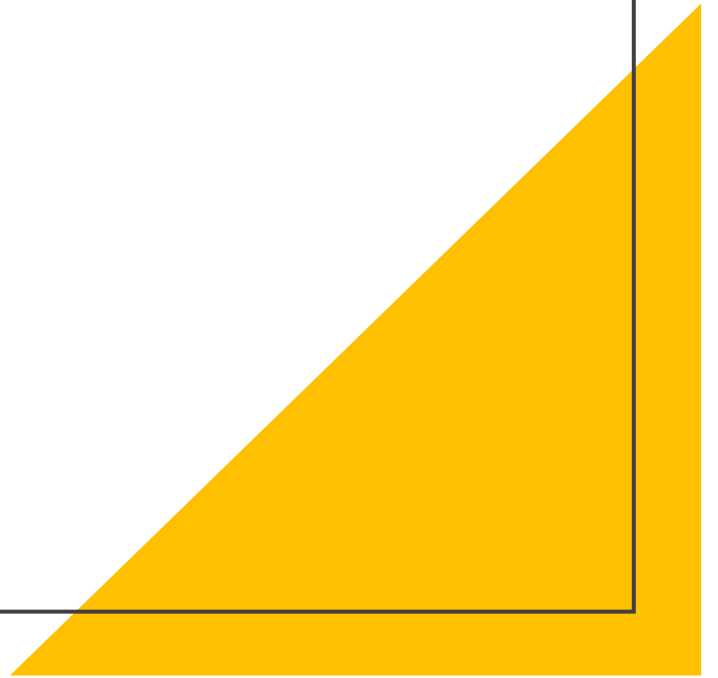


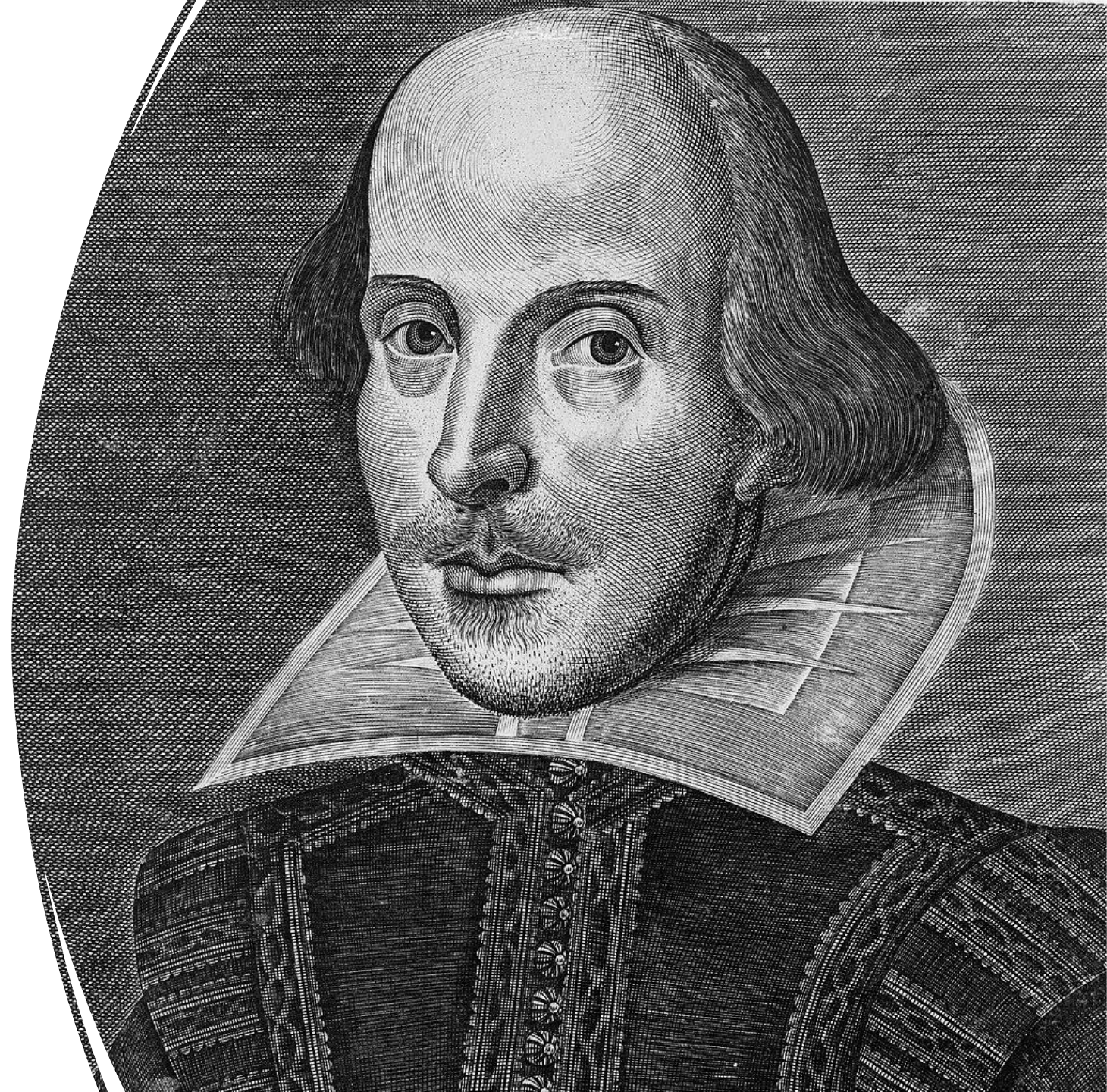
Il dubbio di Amleto



William Shakespeare

“...Descrive gli uomini in tutti i loro aspetti, incongrui, contraddittori, lacerati, fragili, divisi, incomprensibili proprio come sono gli esseri viventi”.

August Strindberg







Stratford-upon-Avon, 23 aprile 1564

Stratford-upon-Avon, 23 aprile 1616

Londra



Romeo e Giulietta composta tra il 1594 e il 1596, tra le più rappresentate, nonché una delle storie d'amore più famose e popolari del mondo.

Amleto fu scritta probabilmente tra il 1600 e l'estate del 1602.



Hamnet Shakespeare nell'agosto del 1596 viene a mancare.

L'unico figlio maschio di Shakespeare.

Sembra che in quegli anni muoia anche il padre del bardo.



Il ruolo del dramma... del teatro

L'io può tornare ad essere l'eroe di se stesso, come era nell'infanzia, senza temere «le sofferenze e le gravi apprensioni» della realtà, perché rimane di sottofondo la consapevolezza che sia solo **finzione.**



Identificazione nel «dramma»

«**Identificandosi** con il personaggio protagonista, con l'eroe, lo spettatore può così **vivere i conflitti** che normalmente lo tormentano e da cui fugge, fidando in una soluzione che sarà comunque vantaggiosa,

Giacché il vantaggio consiste proprio nella possibilità di esperire il conflitto **senza pagarne le conseguenze.**

È proprio la possibilità — indolore — di un riconoscimento del rimosso, di dare voce al senso di colpa inconscio...

ma anche in quest'ultimo il drammaturgo non susciterà semplicemente il godimento della **liberazione**, bensì anche una **resistenza**»

Eugenio Barba, *Drammaturgo e Psicoanalista*



Hamlet

by William Shakespeare

Amleto



Danimarca, Elsinore

Meglio criticare i vicini... per
parlare male del proprio
regno...





Il Re è morto. La corte è a lutto.

ORAZIO

Allora, è ricomparsa la cosa stanotte?

BERNARDO

Io non l'ho vista.

MARCELLO

Orazio dice che stravediamo, e si rifiuta di credere in questo spavento che abbiamo visto due volte.

Perciò l'ho pregato di vedere con noi scorrere i minuti di questa notte, e se l'apparizione torna, potrà rendere giustizia ai nostri occhi, e le potrà parlare.

ORAZIO

Via, via, non torna.

BERNARDO

Siediti un momento, e noi, col tuo permesso, riassalteremo i tuoi orecchi, così fortificati contro la nostra storia, con ciò che abbiamo visto due notti.

ORAZIO

Bene, sediamoci. Sentiamo che ne dice Bernardo.

BERNARDO

Proprio ieri notte, la stella laggiù che viaggia a ponente del polo era andata ad accendere la parte del cielo dove ora brucia. Marcello ed io, mentre batteva l'una...

Entra il fantasma.

MARCELLO

Fermati, oh! Eccolo che torna.

BERNARDO

È sempre come lui, il re morto.

MARCELLO

Orazio, tu che hai studiato, parlagli.

BERNARDO

Non sembra il re? Guardalo, Orazio.

ORAZIO

È come lui. Mi riempie di spavento e stupore.

BERNARDO

Vuole che gli si parli.

ORAZIO

Cosa sei tu che usurpi questo tempo della notte e la nobile forma di uomo di guerra nella quale incedeva la maestà del re sepolto? In nome di Dio, parla!

MARCELLO

L'abbiamo offeso.

BERNARDO

Guardate, se ne va.

ORAZIO

Fermati, parla, parla, ti ordino di parlare.

Il Fantasma esce.

Fantasma

Le sentinelle

Non dialogano con il fantasma... hanno terrore... perché esse rappresentano la visione **razionale del buon senso comune** in cui irrompe l'irrazionale

Orazio

Rappresenta la **ragione indagatrice**, che vuole conoscere. Chiede di «parlare», ma non risponde perché è un linguaggio che non può essere capito dal punto di vista razionale.

Dialogare con questi temi **è un turbamento emotivo**



REGINA

Mio buon Amleto, togliti quel colore notturno e guarda il re danese con occhio amico.

Non cercare per sempre a ciglia basse il tuo nobile padre nella polvere.

Lo sai, è comune a tutti: chi vive deve morire, la natura è un passaggio verso l'eternità.

AMLETO

Sì, signora, è comune.

REGINA

Ma se lo è, perché ti sembra una cosa che succede a te solo?

AMLETO

Sembra, signora?

No, è.

Non c'è nessun "sembra". Non sarà questo manto d'inchiostro, madre, né il nero solenne imposto ai miei vestiti, né il sospirare a raffica o buriana, no, e nemmeno un gran fiume negli occhi, o l'aspetto depresso della facciata e in più tutte le forme e i modi del dolore a mostrarmi nella mia verità.

Queste cose davvero sembrano, perché un uomo può fingerle.

Ma **io dentro ho qualcosa che non si può mostrare**, e questi, del dolore, sono gli orpelli, le gabbane.



Amleto e il fantasma

ORAZIO

Guardate, monsignore, arriva!

AMLETO

Angeli e ministri di grazia difendeteci!

Che tu sia uno spirito del bene o un lémure, porti brezze dal cielo ●

raffiche dall'inferno,

venga a farci del male o a darci aiuto, tu vieni in tale forma da strappare domande che ti parlerò.

Ti chiamerò Amleto, re, padre, nobile Danese. Rispondimi!

ORAZIO

Il suo cervello già delira.

MARCELLO

Andiamogli dietro, non è giusto obbedirgli.

ORAZIO

Andiamo. Come finirà tutto questo?

MARCELLO

C'è qualcosa di marcio in Danimarca.

ORAZIO

Penserà Dio.

MARCELLO

Però andiamogli dietro.

AMLETO

Parla, devo ascoltarti.

FANTASMA

E **devi anche vendicarmi** quando avrai ascoltato.

AMLETO

Che cosa?

FANTASMA

Io sono lo spirito di tuo padre condannato di notte a vagare per un dato tempo, e di giorno a digiunare nel fuoco finché i sozzi delitti compiuti sulla terra siano arsi e consumati.

Ascoltami, ascoltami, oh ascoltami!

Se davvero hai amato tuo padre...

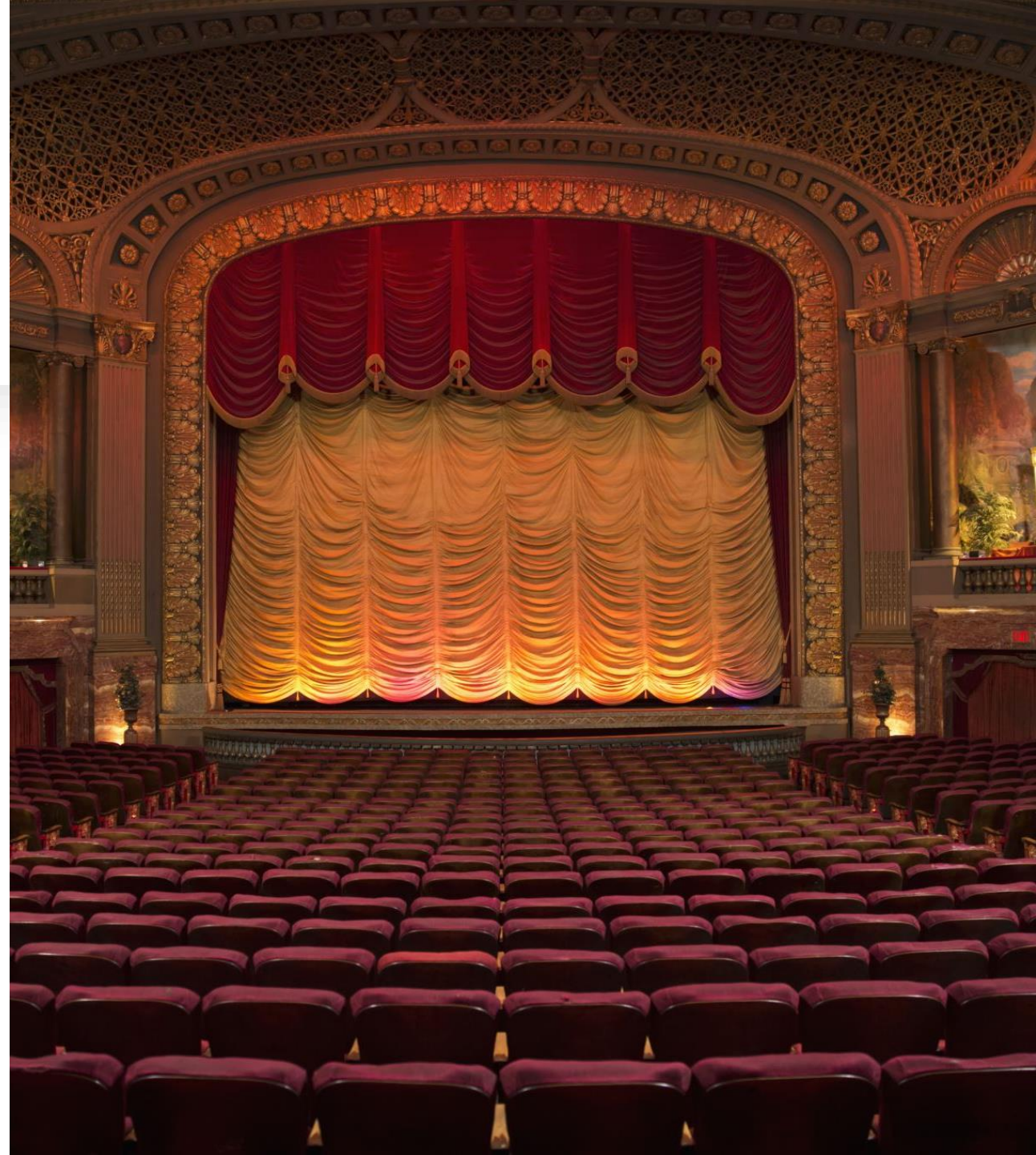


Fantasma del padre

- Padre **archetipo** della regola sociale: immagine che significa la regola, l'aspettativa sociale, la **norma, la realizzazione, l'azione nella realtà**.
- Il fantasma del proprio padre... **quello che i genitori mettono in noi** perché noi assolviamo alle loro ansie, aspettative, problematiche.
- **Proiezione del mondo interno** inconscio di Amleto
- Ma anche «**Pseudoallucinazione**»

Il teatro di vendetta

Nella 1600 gode di grande popolarità la ***tragedia di vendetta***, fondata su alcuni elementi ricorrenti: l'apparizione di un fantasma che chiede di essere vendicato, il giuramento di chi ha questo compito, l'occasione per vendicarsi offerta dallo stesso nemico, la corruzione del protagonista che, nel portare avanti il suo piano, scende allo stesso livello morale del nemico.



Vendetta

La vendetta presso le civiltà primitive, come per l'uomo rinascimentale, è un **debito sacro**, un **dovere morale** ed che spetta ai parenti prossimi dell'ucciso e, in primis, al figlio maggiore.

Amleto dunque **dovrebbe vendicare il padre** senza esitazioni perché quello è il dovere, la prassi.



Follia razionale

Una “razionale” forma di pazzia che serve ad affrontare i ciarlatani, i parassiti, i mestatori, la stessa gente che affolla la reggia

Recitare la parte del **fool**, una mitica figura del **folklore popolare** che è un buffone stravagante e un manipolatore di parole abile nel saper mescolare furbizia e follia.

Mette una **maschera** - Recita ruoli

Ottiene in questo modo la **libertà** di stare tra le regole della società e l’esplorazione nel suo mondo interiore.

Melancolia da lutto.





L'eroe moderno

Eroe moderno

- Rompe il legame con il «destino predeterminato»
- Il pensiero vs. l'azione
- È un intellettuale, non è propriamente un uomo d'armi.
- Wittemberg.



Percorso interiore

Non più conflitto tra forze antagoniste che cercano con l'inganno o con la violenza di distruggersi a vicenda, ma **inchiesta sulla natura** di tali forze.

Dall'indagine sul meccanismo della vendetta si passa a quella sui **meccanismi interni di quel complesso misterioso che è l'uomo.**

Con le sue motivazioni psicologiche, i suoi condizionamenti socio-culturali

GUILDENSTERN

Mio onorato signore!

ROSENCRANTZ

Mio carissimo signore!

AMLETO

Miei ottimi amici! Come stai Guildenstern? E tu, Rosencrantz? Come vi va, ragazzi?

ROSENCRANTZ

Come ai comuni mortali.

GUILDENSTERN

Fortunati di non essere troppo fortunati. Sul cappellino della Fortuna non siamo proprio i benvenuti.

AMLETO

Permettetemi una domanda più precisa. Che male avete fatto alla Fortuna, amici miei, che vi manda in questa galera?

GUILDENSTERN

Galera, monsignore?

AMLETO

La Danimarca è una galera.

ROSENCRANTZ

Noi non la pensiamo così, monsignore.

AMLETO

Beh allora non lo sarà per voi. Infatti **non c'è nulla di buono o cattivo al mondo se il pensiero non lo fa tale** . Per me è una galera.

ROSENCRANTZ

Ma sarà la vostra ambizione a farla tale: è troppo stretta per la vostra anima.

AMLETO

Oh Dio, potrei stare rinchiuso nel guscio di una piccola noce e considerarmi signore di uno spazio infinito... se non fosse che **faccio dei brutti sogni.**

GUILDENSTERN

Appunto, questi sogni sono l'ambizione: la sostanza stessa dell'ambizioso non è che l'ombra d'un sogno.

AMLETO

Ma il **sogno stesso è un'ombra.**

AMLETO

Vi han mandati a chiamare, nelle vostre facce c'è una sorta di confessione che il vostro pudore non sa ben mascherare. Lo so, il buon re e la regina vi han mandati a chiamare.

ROSENCRANTZ

A quale scopo, monsignore?

AMLETO

Questo dovete spiegarmelo voi. Ma vi scongiuro per la vostra amicizia, per l'armonia che c'era tra noi ragazzi, per l'obbligo del nostro affetto costante siate franchi e leali nel dirmi: vi han mandati a chiamare sì o no?

GUILDENSTERN

Monsignore, ci han mandati a chiamare.

AMLETO

Vi dirò io perché. Così vi farò risparmiare una confessione, e il vostro impegno col re e la regina non muterà penna.

Da qualche tempo, ma il perché non lo so, ho perso tutto il mio buonumore, ho abbandonato ogni esercizio, ogni interesse, ogni svago. E in realtà il mio stato d'animo è così depresso che questo bell'edificio, la terra, mi sembra ora uno sterile promontorio, e questa volta d'aria stupenda, non è vero?, quello straordinario firmamento lassù, quel tetto maestoso trapuntato di fuochi d'oro, ebbene a me non pare altro che una massa lurida di pestilenziali vapori.

Che grande capolavoro è l'uomo, com'è nobile nella sua ragione, infinito nelle sue facoltà, nella forma e nel movimento esatto e ammirevole, come somiglia a un angelo nell'agire, a un dio nell'intendere: è la bellezza del mondo, la perfezione tra tutti gli animali – **eppure, per me, cos'è** questa quintessenza di polvere?

Il coraggio di Amleto

Nonostante le sue incertezze, egli trova il coraggio di avventurarsi in un **mondo ingannevole di cui non conosce i confini**, di accettare una **sfida** che lo carica di **nuove responsabilità**, di rinunciare al suo mondo giovanile, agli studi, agli amici, all'amore, al trono.

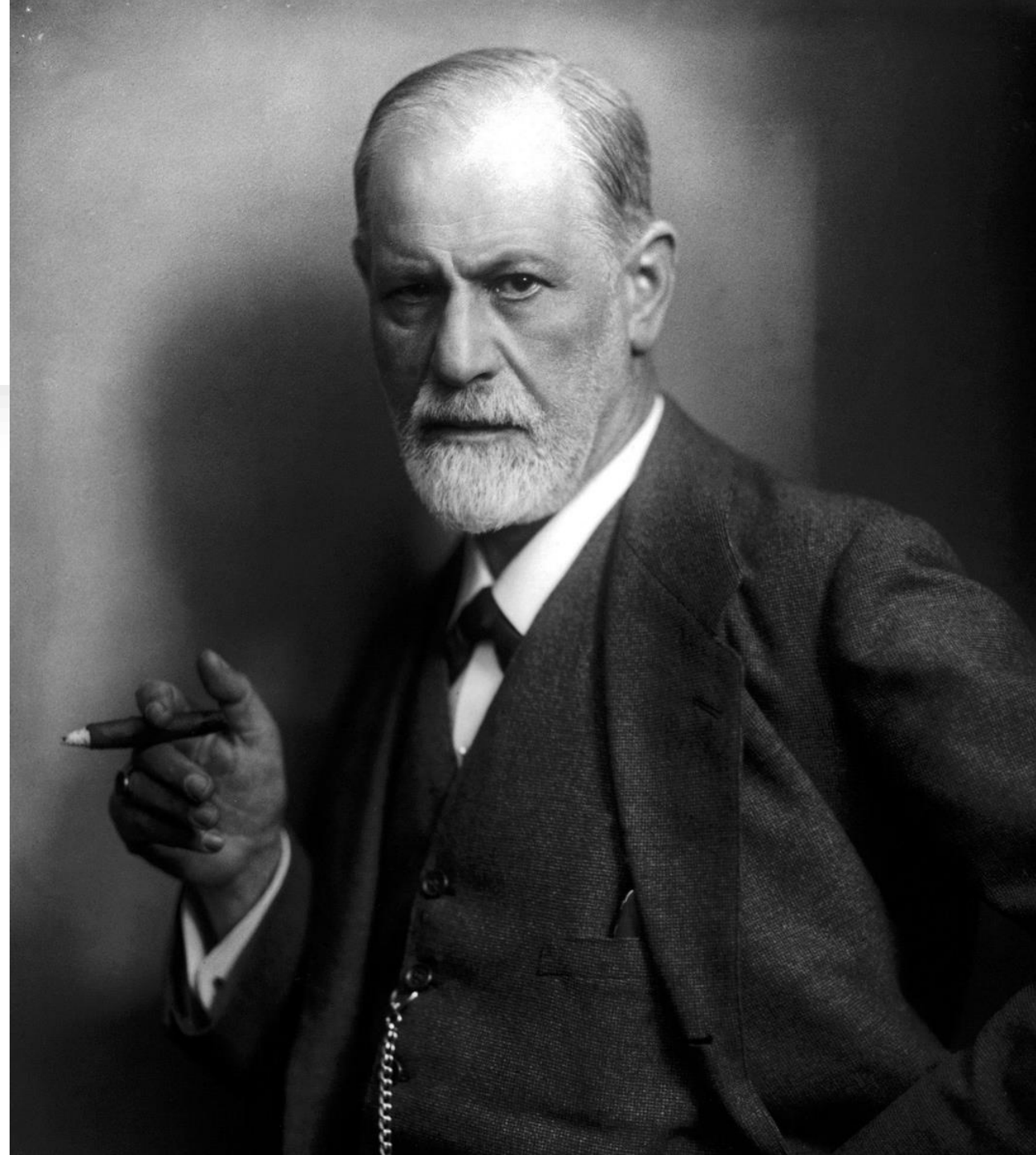
A photograph of a grand staircase leading up to a row of classical columns. The columns are white and fluted, with a prominent base. The staircase is made of light-colored stone steps. The overall scene is dimly lit, with a focus on the architectural details.

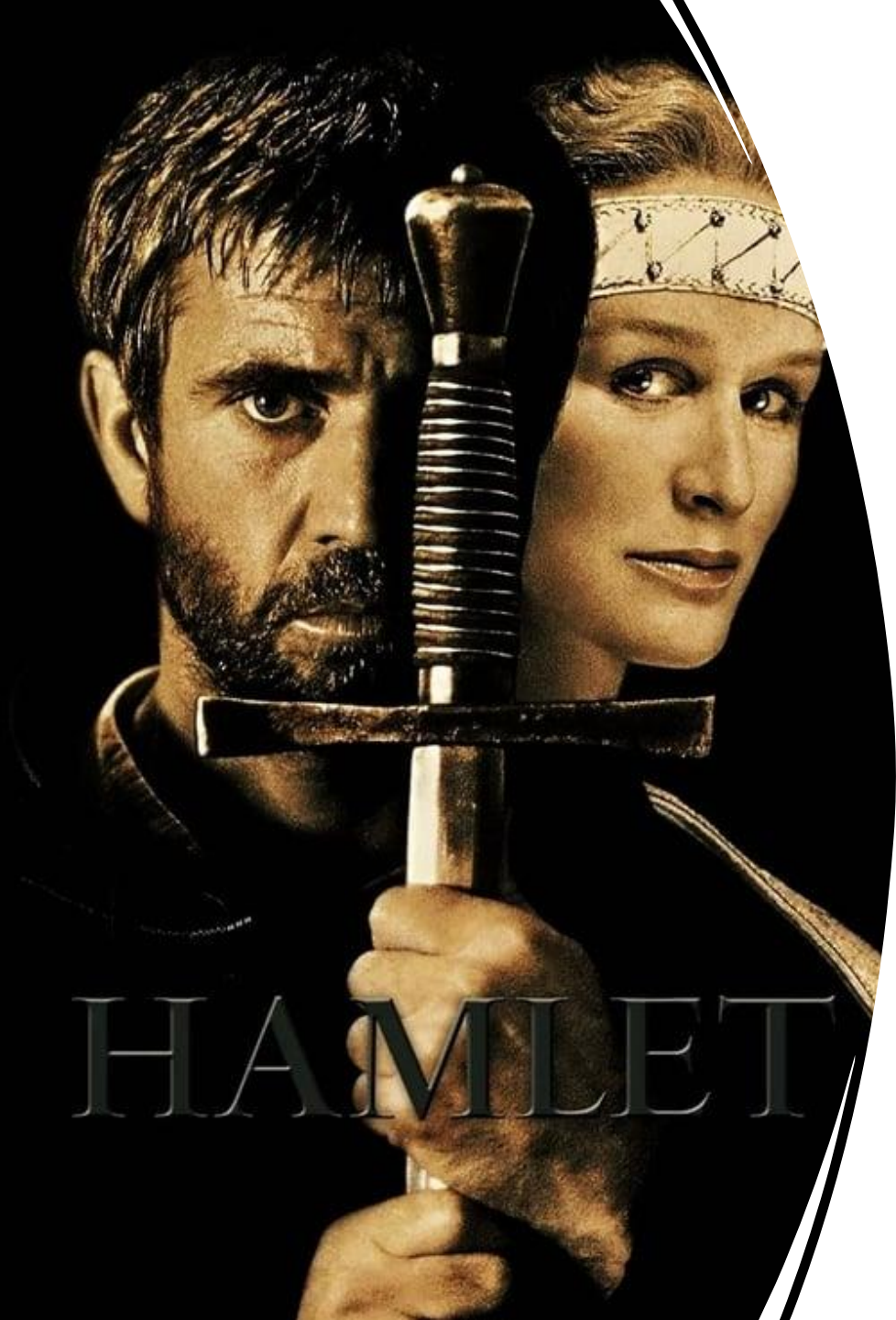
La Paralisi di Amleto

Amleto pur sapendo non agisce la sua vendetta...

Freud e Amleto

- Edipo moderno
- Ha bisogno di altri riferimenti per spiegare in cosa consiste la psicoanalisi, la nevrosi e il funzionamento dell'inconscio perché le teorie scientifiche dell'epoca non sono utili.
- Sceglie il paradigma artistico letterario: rottura definitiva con il mondo accademico
- Uso non razionale della ragione





Freud e Amleto

L'avvio di tutto è il confronto con Edipo che nel mito greco uccide il padre e sposa la mamma, ma ciò avviene inconsapevolmente. Si svela alla fine.

Il problema per Amleto è che sa tutto.

Vede realizzarsi davanti ai suoi occhi **l'edipo**, ma per mano dello zio Claudio.

*«Come spiega la sua esitazione a vendicare il padre uccidendo lo zio, quando egli stesso non esita un secondo ad uccidere Laerte? Come, se non per il tormento suscitato in lui **dall'oscuro ricordo di aver meditato egli stesso il medesimo gesto** contro il padre per passione verso sua madre?»*

S.F.

*«Amleto può tutto, tranne compiere la vendetta sull'uomo che ha eliminato suo padre prendendone il posto presso sua madre, l'uomo che **gli mostra attuati i suoi desideri infantili rimossi**. Il ribrezzo che dovrebbe spingerlo alla vendetta è sostituito in lui da **autorimproveri**, scrupoli di coscienza, i quali gli rinfacciano letteralmente che **egli stesso non è migliore del peccatore** che dovrebbe punire».*

S.F.

Respingere ciò che si ama: la nevrosi, difesa dal desiderio.

«E non sono forse isterici la sua freddezza sessuale quando parla con Ofelia, la sua reiezione dell'istinto di generare figli, e infine il suo transfert dell'azione da suo padre a Ofelia? E forse che alla fine non riesce, esattamente allo stesso singolare modo con cui lo fanno i miei isterici, ad attirare su di sé la punizione»

S.F.

Lacan e Amleto

«Il soggetto rinuncia all'azione per fare esistere l'altro»

«L'incontro con l'inesistenza dell'altro sarebbe angosciante»

«Continua a chiedere il permesso all'altro»

«Il desiderio dell'uomo è il desiderio dell'Altro»



La bella Ofelia! Ninfa, nelle tue preghiere ricorda tutti i miei peccati.

OFELIA

Mio buon signore, com'è stata vostra altezza in tutti questi giorni?

AMLETO

Vi ringrazio umilmente, bene.

OFELIA

Monsignore, ho dei vostri ricordi che da parecchio desideravo restituirvi.

Vi prego, ora, di riprenderli.

AMLETO

Io? No, no. Non vi ho mai dato niente.

OFELIA

Sì, mio onorato signore, lo sapete benissimo, e con essi m'avete dato parole formate di sospiri così dolci che li rendevano più preziosi. Ma il profumo è andato, dunque riprendeteveli. Per un animo onesto i doni più ricchi perdono tutto il loro valore se i donatori non gli sono più amici. Eccoli, mio signore.

AMLETO

Ah, ah! Siete onesta?

OFELIA

Ma signore!

AMLETO

Siete bella?

OFELIA

Che vuol dire vossignoria?

AMLETO

Che se siete onesta e bella, la vostra onestà non dovrebbe accettar discorso con la vostra bellezza.

OFELIA

La bellezza, monsignore, potrebbe mai trovare miglior compagna dell'onestà?

AMLETO

Sì davvero, perché la potenza della bellezza trasformerà l'onestà in ruffiana, assai prima che la forza dell'onestà possa farsi assomigliare dall'altra. Questo era un paradosso, una volta, ma ora i tempi han dimostrato che è vero.

Vi ho amato una volta.

OFELIA

Sì, monsignore, me lo avete fatto credere.

AMLETO

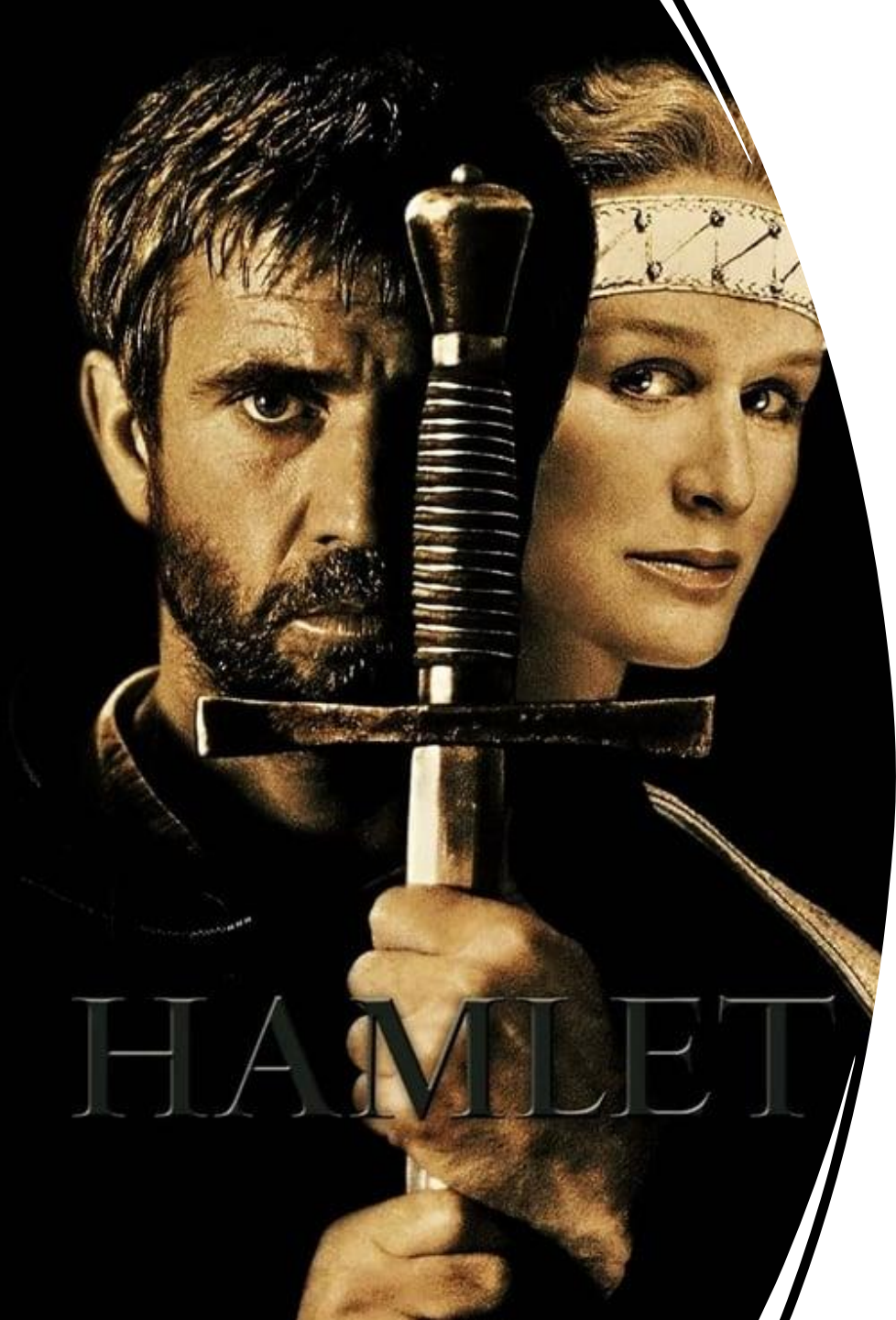
Allora non avreste dovuto credermi. Innesta pure la virtù sul nostro vecchio ceppo, ci trovi sempre il vecchio succo. Non vi ho mai amata.

OFELIA

Tanto più fui ingannata.

AMLETO

Vattene in un convento, va'. O vuoi mettere al mondo dei peccatori? Io stesso sono onesto, più o meno, eppure potrei accusarmi di tali cose, che era meglio mia madre non m'avesse concepito. Son pieno di superbia, vendicativo, ambizioso, con più peccati pronti ai miei ordini che pensieri in cui metterli, fantasia per plasmarli o tempo per tradurli in atto. Gente come me che striscia fra terra e cielo, che sta a farci al mondo? Siamo dei furfanti matricolati, tutti, non fidarti di nessuno. Va' a chiuderti in un convento.



Carotenuto e Amleto

Non riesce a nascere al mondo adulto... il tema è essere qualcuno

Integrazione vs. Non integrazione

Essere e non essere

PROBLEMA IDENTITARIO... NON PUO AGIRE PERCHE LO QUALIFICHEREBBE IN UN'IDENTITA'... C'E L'ANGOSCIA DEL NON ESSERE E INSIEME QUELLA DELL'ESSERE QUELLA COSA LI'

IL SOLO APPARIRE DEL FANTASMA E' UNA CASTRAZIONE ALL'IDENTITA'... VORREI UCCIDERTI, MA NON POSSO UCCIDERE UN FANTASMA... IO VOLEVO ESSERE ALTRO...

Essere, o non essere, questo è il dilemma :

se sia più nobile nell'animo soffrire

i colpi di fionda e i dardi dell'oltraggiosa fortuna

o prendere le armi contro un mare di affanni e, contrastandoli, porre loro fine?

Morire, dormire... nient'altro, e con un sonno dire che poniamo fine al dolore del cuore

e ai mille tumulti naturali di cui è erede la carne: è una conclusione da desiderarsi devotamente.

Morire, dormire. Dormire, forse sognare.

Sì, qui è l'ostacolo, perché in quel sonno di morte quali sogni possano venire dopo che ci siamo strappati di dosso questo groviglio mortale deve farci riflettere.

È questo lo scrupolo che dà alla sventura una così lunga vita.

Perché chi sopporterebbe le frustate e gli scherni del tempo,
il torto dell'oppressore, le offese dell'uomo superbo,
gli spasimi dell'amore disprezzato, le lungaggini della legge, l'insolenza delle cariche
ufficiali, e il disprezzo che il paziente merito deve ricevere da chi non vale nulla
quando egli stesso potrebbe darsi quietanza
con un semplice pugnale affilato?

Chi porterebbe fardelli, grugnendo e sudando sotto il peso di una vita faticosa,
se non fosse che il terrore di qualcosa dopo la morte,
il paese inesplorato dalla cui frontiera
nessun viaggiatore ritorna, sconcerta la volontà
e ci fa sopportare i mali che abbiamo
piuttosto che accorrere verso altri lidi che ci sono ignoti?

Così la coscienza ci rende tutti codardi,
e il colore naturale della risolutezza
è reso malsano dalla pallida cera del pensiero,
e imprese di grande altezza e momento
per questa ragione deviano dal loro corso
e perdono il nome di azione.

Essere o non essere

Mette sotto scrutinio un gran numero di argomenti (la legittimazione del potere, l'incesto), idee (morte, suicidio, esistenza di un mondo soprannaturale), valori (castità, onore, lealtà, amicizia), mancanza di valori (incostanza, ipocrisia, tradimento), relazioni (vincoli familiari), emozioni (amore, gelosia, odio), forme sociali (potere sovrano, gerarchia).

È assente ogni segno di follia, perché esso contiene una profonda saggezza rappresentata da parole che sono la discesa nel più profondo **mistero dell'umanità**, la più drammatica riflessione sulla vita.

Aldo Carotenuto

Un intero mondo interiore è chiamato a rivelarsi ed a superare lo squarcio doloroso tra ciò **che noi veramente siamo** – quando siamo fedeli a noi stessi – e i ruoli che interpretiamo sulla scena sociale.

questo tema acquisisce sempre più centralità fino alla sua celebrazione nel concetto di “**processo di individuazione**” junghiano o in quello del “tradimento come fedeltà a se stessi” di Aldo Carotenuto.



Pertanto l'individuazione viene definita come "il processo per cui un **essere umano diviene 'intero'** e si differenzia dalla psiche collettiva conscia e inconscia".

Lo scopo ultimo dell'evoluzione della personalità è proprio questo divenire "individuo": un essere non diviso, **integrato** nella sua totalità di luce e ombra, maschile e femminile...
ESSERE E NON ESSERE.



La sofferenza della solitudine

Per Carotenuto il processo di individuazione, da lui considerato “lo scopo ultimo dell’esistere umano”, ha un costo altissimo in **termini di sofferenza e prevede il passaggio obbligato attraverso la solitudine.**

La solitudine è quindi inevitabile quando non possiamo esimerci dal prendere in mano le redini del nostro destino: dall’essere gli artefici dei nostri pensieri, motivazioni, valori e, soprattutto, responsabili della nostra vita. L’alternativa patologica è una **vita falsa**, confinata negli angusti limiti dei ruoli sociali



Dialogo con la madre

AMLETO

È l'ora più malefica della notte.

I cimiteri sbadigliano, e l'inferno àlita il suo contagio sul mondo. Ora potrei bere sangue ancora caldo, e fare cose che il giorno tremerebbe a vedere. Calma: da mia madre. Cuore, non perdere la tua natura. L'anima di Nerone non entrerà in questo petto.

Sarò crudele, non snaturato. Non avrò altri pugnali che le parole.

E la mia lingua e la mia anima saranno ipocrite: se in qualche modo la colpirò a parole, tu anima non sigillarle con l'azione.

REGINA

Ahimè, come stai tu che sbarri gli occhi nel vuoto e parli con l'aria incorporea. Gli spiriti stravolti s'affollano ai tuoi occhi, come milizie deste da un allarme i tuoi capelli composti si rizzano e stanno dritti come se avessero vita propria. O caro figlio mio spargi fresca pazienza sul calore e sulla fiamma del tuo male. Che guardi?

AMLETO

Non vedi niente lì?

REGINA

Proprio niente. Ma quel che c'è, lo vedo.

AMLETO

E non hai udito niente?

REGINA

Niente, no, solo le nostre voci.

OFELIA

C'è un TRANSFERT (spostamento)
nella vicenda da Amleto a Ofelia

Lei agisce la sua pazzia

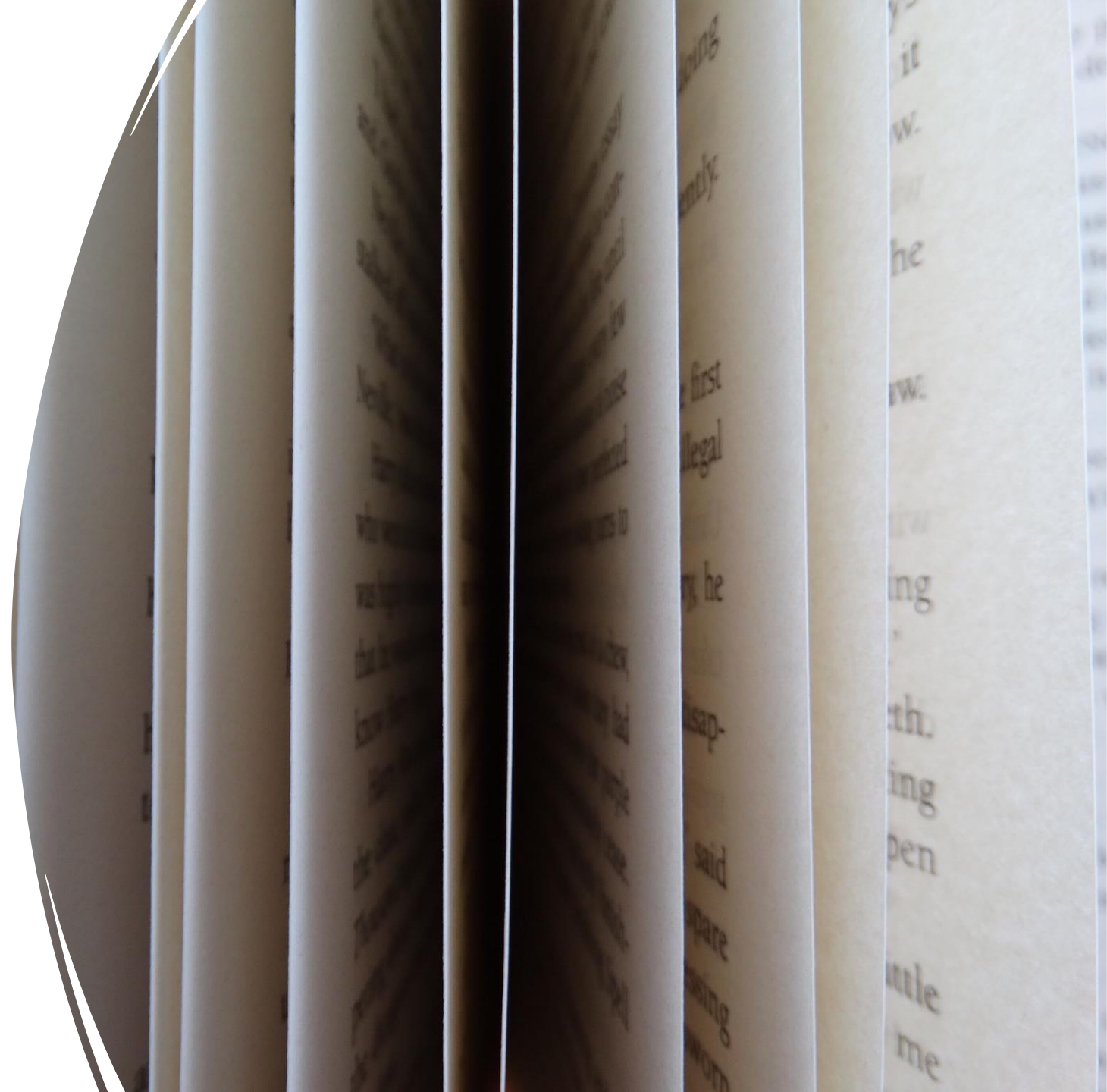
**Lui uccide l'uomo legato alla
donna che ama, ma non è suo zio...**
è il padre di Ofelia.

Ma uccide anche colui che
«rappresenta la falsità» come lo zio,
come se stesso.



Compimento

- La morte di Ofelia, della donna amata apre alla realtà e l'azione riparte.
- Arriva Laerte, il fratello di Ofelia e chiama in causa Amleto con la stessa motivazione che ha avviato tutta la storia: **la vendetta.**
- Questo obbliga però Amleto ad agire, ma sempre dall'esterno.







La morte della regina Gertrude

- Non c'è nessun lutto
- La regina torna in qualche modo a essere madre: salva in un certo senso la vita ad Amleto
- Quando muore la regina, tutto si risolve.
- Un'altra rivelazione, reale: Laerte dice che è stato il re... come aveva fatto il fantasma.
- Questa volta l'azione è immediata perché lo zio/rivale non ha preservato l'oggetto d'amore... come Amleto nei confronti di Ofelia.



MOVIECLIPS.COM

Il veleno

Avvelenato Amleto è consapevole fin nell'ultimo atto.

Ma è quando sa che tutto su di lui è deciso che può attivarsi quando esce dalla dinamica dell'essere e non essere.

Non nasce mai... psicologicamente



LAERTE

L'ha meritato. La mistura l'ha preparata lui. Scambiamoci il perdono, nobile Amleto. La morte mia e di mio padre non cada su di te. Né la tua su di me. (*Muore*).

AMLETO

Il cielo te ne assolva. Io ti seguo.

Sto per morire, Orazio. Regina sfortunata, addio. Voi che assistete pallidi e tremanti a questo evento, e siete solo comparse e spettatori del dramma, se avessi tempo... ma la morte è uno sbirro inesorabile se ci agguanta... potrei dirvi...

Ma basta. Orazio, sto morendo.

Tu vivi. Racconta la verità su di me sulla mia causa, a chi non sa.

Muoio, Orazio. Il veleno potente artiglia la mia anima.

Il resto è silenzio

ORAZIO

Si spezza un nobile cuore.

Buona notte, dolce principe, e canti e voli d'angeli ti
accompagnino al tuo riposo.

Amleto rimane solo sul palcoscenico e affida a Orazio il compito di raccontare la sua vera storia, perché tutto "il resto è silenzio".

Perdonare Amleto è come perdonare noi stessi consapevoli che egli ha vissuto nell'abisso tra il recitare di essere qualcuno e l'essere qualcuno.

